

Emiliano Fiori, Humboldt-Universität zu Berlin

Padova, 12 aprile 2017

***Riportare a casa i nomi di Dio: le traduzioni siriane del trattato sui Nomi Divini di Dionigi
l'Areopagita***

“[Sergius of Resh‘ayna] wasted his time in making a translation of the works which passed under the name of Dionysius the Areopagite.” William Wright, *A History of Syriac Literature*

“weil nach meiner Meinung die Rätsel des CD ohne Kenntnis der syrischen Sprache und der syrischen Kirchengeschichte nicht zu lösen sind.” Werner Strothmann, *Das Sakrament der Myron-Weihe in der Schrift De ecclesiastica hierarchia des Pseudo-Dionysios Areopagita*

“Wenn jemand beim Durchstöbern einer Bibliothek auf Dionysius Areopagita stößt und an ihm hängenbleibt, dann liebt ihn Gott.” Hugo Ball, *Die Flucht aus der Zeit*

SEZIONE A: CONTRO IL PANTEISMO. EQUILIBRIO E MESCOLANZA

I. Struttura del *De divinis nominibus* (secondo Christian Schaefer)

- | | |
|-----------------------------|--|
| -Dio in Sé: | (I)-II-(III) |
| -Processione di Dio | IV-VII: Bene, Bellezza, Amore; Essere; Vita; Sapienza, Verità, Intelletto, <i>Logos</i> , Fede. |
| -Equilibrio della creazione | VIII-XI: Potenza, Giustizia, Redenzione, Salvezza, Diseguaglianza; Grandezza, Piccolezza, Medesimo, Somiglianza, Dissomiglianza, Movimento, Quiete, Eguaglianza; Onnipotente, Antico dei Giorni; Pace. |
| -Ritorno a Dio | XII-XIII: Santo dei Santi, Re dei Re, Dio degli Dei, Signore dei Signori; Perfetto, Uno. |

II. Testi

De divinis nominibus 8, 5, 202,6-7.17-19: Πρόεισι δὲ τὰ τῆς ἀνεκλείπτου δυνάμεως καὶ εἰς ἀνθρώπους καὶ ζῶα καὶ φυτὰ καὶ τὴν ὅλην τοῦ παντὸς φύσιν [...] καὶ τὴν ἐν ἀλλήλοις τῶν στοιχείων ἀρμονίαν καὶ κρᾶσιν ἀσύγχυτον καὶ ἀδιαίρετον ἀποσώζει.

Syr. 37vab:

I movimenti di questa Potenza incessante si estendono anche fino agli uomini, e poi sugli animali e sulle piante e su tutta la natura dell'universo, ed Essa [...] mantiene senza lacerazione e senza confusione (b-l-b-l) il temperamento (m-z-g) e l'armonia degli elementi tra loro.

De divinis nominibus 8,9: 207,1-5: Τὴν γὰρ ἀνισότητα εἶ τις ἐκλάβοι τὰς ἐν τῷ ὅλῳ τῶν ὄλων πρὸς ὅλα διαφοράς, καὶ ταύτης ἢ δικαιοσύνη φρουρητική, μὴ συγχωροῦσα συμμιγῆ τὰ ὅλα ἐν ὅλοις γενόμενα διαταραχθῆναι, φυλάττουσα δὲ τὰ ὄντα πάντα κατ' εἶδος ἕκαστον, ἐν ᾧ ἕκαστον εἶναι πέφυκεν.

Syr. 39vb:

Se si assume che la disuguaglianza consista nella distinzione di tutti gli esseri divenuti l'uno dall'altro, anche di questo è custode la Giustizia, poiché non permette che il tutto sia mischiato con tutto (h-b-k), né che sia turbato e confuso (b-l-b-l), ma custodisce ogni cosa nella sua specie naturale, secondo la quale è stata istituita fin dall'inizio.

De divinis nominibus XI, 2, 218,18-219,2: τῆς αὐτοειρήνης καὶ τῆς ὅλης καὶ τῆς καθ' ἕκαστόν ἐστιν ὑποστάτις καὶ ὅτι πάντα πρὸς ἄλληλα συγκεράννουσι κατὰ τὴν ἀσύγχυτον αὐτῶν ἔνωσιν, καθ' ἣν ἀδιαίρετως ἠνωμένα καὶ ἀδιαστάτως ὁμῶς ἀκραιφνῆ κατὰ τὸ οἰκεῖον ἕκαστα εἶδος ἔστηκεν οὐκ ἐπιθολούμενα διὰ τῆς πρὸς τὰ ἀντικείμενα κράσεως οὐδὲ ἀπαμβλύνοντά τι τῆς ἐνωτικῆς ἀκριβείας καὶ καθαρότητος.

Syr. 44rb-va:

Essa è l'istitutrice dell'Essenza stessa della Pace – ossia ciò che è detto “esso stesso pace” – e di tutta la pace intera e ancora di quella che è suddivisa tra tutte le cose; e contempera (m-z-g) tutto in tutto con un'unione inconfusa (b-l-b-l), nella quale sono uniti tutti gli esseri divenuti, senza divisione e interruzione gli uni dagli altri pur sussistendo, ciascuno di essi, esattamente secondo la sua propria specie e senza essere mischiato (h-b-k), grazie al temperamento (m-z-g) con le cose ad esso contrarie.

De divinis nominibus XI, 2, 219,3-5: Μίαν οὖν τινα καὶ ἀπλῆν τῆς εἰρηρικῆς ἐνώσεως θεωρήσωμεν φύσιν ἐνοῦσαν ἅπαντα ἑαυτῇ καὶ ἑαυτοῖς καὶ ἀλλήλοις καὶ διασώζουσαν πάντα ἐν ἀσυγχύτῳ πάντων συνοχῇ καὶ ἀμιγῇ καὶ συγκεκραμένα.

Syr. 44va:

Concepiremo dunque un'unica natura semplice della Pace unificatrice di tutto, che unisce tutti gli esseri divenuti con sé, con loro stessi e gli uni con gli altri, e tutti li conserva con l'inclusione di tutti, la quale non è confusa (b-l-b-l) in quanto non sono mischiati (h-b-k) né contemperati (m-z-g) confusamente (b-l-b-l).

De divinis nominibus IV, 12, 158, 9-17: Ἐπὶ τοῖς ὀρθῶς τῶν θείων ἀκροωμένοις ἐπὶ τῆς αὐτῆς δυνάμεως τάττεται πρὸς τῶν ἱερῶν θεολόγων τὸ τῆς ἀγάπης καὶ τοῦ ἔρωτος ὄνομα κατὰ τὰς θείας ἐκφαντορίας. Καὶ ἔστι τοῦτο δυνάμεως ἐνοποιοῦ καὶ συνδετικῆς καὶ διαφερόντως συγκρατικῆς ἐν τῷ καλῷ καὶ ἀγαθῷ διὰ τὸ καλὸν καὶ ἀγαθὸν προὑφεστώσης καὶ ἐκ τοῦ καλοῦ καὶ ἀγαθοῦ διὰ τὸ καλὸν καὶ ἀγαθὸν ἐκδιδομένης καὶ συνεχούσης μὲν τὰ ὁμοταγῆ κατὰ τὴν κοινωνικὴν ἀλληλουχίαν.

Syr. 17va:

Per coloro che rettamente ascoltano le parole divine, alla medesima potenza è attribuita dai santi che parlano di Dio la denominazione di carità e di amore, secondo la capacità delle parole sante. E ciò è proprio di una potenza - unificante, compositiva, mescolante in modo eminente nel Bello e Bene -

che esiste prima di tutto a motivo del Bello e Bene e ancora è donata dal Bello e Bene, a motivo del Bello e Bene e mantiene tutti coloro che appartengono a un solo ordine secondo una mistione comune.

De divinis nominibus IV, 15, 161,1-2: Τὸν ἔρωτα, εἴτε θεῖον εἴτε ἀγγελικὸν εἴτε νοερὸν εἴτε ψυχικὸν εἴτε φυσικὸν εἴπομεν, ἐνωτικὴν τινα καὶ συγκρατικὴν ἐννοήσωμεν δύναμιν.

Syr 18va:

L'amore di cui parliamo, sia divino sia angelico, sia spirituale sia dell'anima sia naturale, è necessario che pensiamo che sia una potenza unitrice e mescolatrice.

De divinis nominibus IV, 17, 162,1-2: Ἄγε δὴ καὶ ταύτας πάλιν εἰς ἓν συναγαγόντες εἴπωμεν, ὅτι μία τις ἔστιν ἀπλῆ δύναμις ἢ αὐτοκινητικὴ πρὸς ἐνωτικὴν τινα κρᾶσιν Syr. 18vb:

“Vieni”, dice, “raccolgiamo ancora tutti gli amori in uno solo e diciamo: una soltanto è la potenza semplice che muove da sé verso la mescolanza unificante...”.

De divinis nominibus V, 7, 185,12-15: Ἀλλὰ καὶ ἐν τῇ ὅλῃ τῶν ὅλων φύσει πάντες οἱ τῆς καθ' ἕκαστον φύσεως λόγοι συνειλημμένοι εἰσὶ κατὰ μίαν ἀσύγχυτον ἐνωσιν, καὶ ἐν τῇ ψυχῇ μονοειδῶς αἱ τῶν κατὰ μέρος πάντων προνοητικαὶ τοῦ ὅλου σώματος δυνάμεις.

Syr. 30rb:

Ma tutti i moti delle nature di ciascuno degli esseri divenuti sono poi contenuti tutti insieme anche nell'unica natura di tutti gli esseri divenuti e sono uniti in essa secondo un'unica unione inconfusa; e ancora, nell'anima si trovano in unità tutte le facoltà che provvedono a ognuna delle parti di tutto il corpo.

Evagrio Pontico (IV secolo), *Lettera a Melania* 6 (trad. Bettiolo):

Quando gli intelletti saranno tornati a lui, a somiglianza di corsi d'acqua al mare, muterà tutti loro, perfettamente, nella sua natura, nel suo colore e nel suo sapore, e da allora non [saranno più] molti, ma uno, nella sua singolarità senza fine e senza divisione, per la loro unione e mescolanza (m-z-g) con lui. Come il mare è uno nella sua natura, nel suo colore e nel suo sapore, prima che i fiumi si mischino (m-z-g) con lui e anche dopo che si siano mischiati (m-z-g) con lui, così la natura divina è una nelle tre ipostasi del Padre, del Figlio e dello Spirito anche dopo che si sono mischiati (m-z-g) con lei gli intelletti, come lo era che si mischiassero (m-z-g) con lei.

Libro del Santo Ieroteo, I, 1:

Con gloriosa lode, perciò, lodiamola – con quelle lodi che esistono in uno stato di unificazione e prima dell'unificazione; ma al di sopra dell'unificazione sappi, amico mio, che le distinzioni passano. E dove non c'è distinzione, chi glorificherà chi? [...] L'atto di glorificare è proprio di ciò che è altro e distinto; ma se (ciò che è altro e distinto) è stato divinamente mischiato (h-b-k) e santamente mescolato (h-t-l), allora l'alterità è stata tolta, e l'atto di glorificare cessa.

Libro del Santo Ieroteo IV, 21:

Perciò, figlio mio, mettiamo da parte l'unificazione e parliamo della mescolanza (h-b-k) di cui i divini intelletti sono ritenuti degni nel momento in cui passano al di sopra dell'unificazione, e diciamo cos'è la mescolanza e cos'è l'unificazione. [...] Coloro che sono stati unificati non possono rimuovere ogni distinzione: rimane sempre qualcosa di distinto; ma quanto a quelli che sono stati mischiati, nulla di distinto e di differente è noto né appare in loro; ora, coloro che sono stati uniti possono eventualmente essere separati, ma coloro che sono stati mischiati non sono più lacerati;

perciò, la definizione di “mescolanza” è propria degli intelletti che sono passati al di sopra dell’unificazione.

Filosseno di Mabbug, *Lettera ai presbiteri Abramo e Oreste*:

Egli [scil. Stefano bar Sudaili] vaneggia che tutto sarà in Dio una sola natura e una sola sostanza, così che non vi sarà più Colui che crea e coloro che ricevono la sua azione creatrice, Colui che mostra benevolenza e coloro che Egli ama, e non ci saranno più Padre, Figlio e Spirito. Poiché se egli va delirando che il Creatore e le sue creature, che sono distinti l’uno dalle altre, diverranno una sola natura e persona, come possono Persone consustanziali non diventare di necessità anch’esse una persona sola? Così ci sarebbe una confusione (*būlbōlō*), non solo della creazione con la sostanza divina, ma anche delle Persone l’una con l’altra.

Proclo, *Commento al Timeo* II, 253,31-254,10:

Nostro padre Siriano ritenne opportuno contemplare quel tipo di mistione dei generi che è adeguato a enti immateriali e incorporei. Esso non ha luogo per confusione di specie, né per distruzione di potenze, ma risulta dalla unione e reciproca penetrazione di una cosa con le altre, mentre esse preservano sé stesse intatte. [...] La materia, al contrario, non è capace di preservare in sé stessa le caratteristiche delle cose inconfuse e non mischiate. È proprio della mistione immateriale, invece, che le cose rimangano unite e distinte, temperate e non mischiate (*συγκεκραμένα καὶ ἀμυγῆ*).

III. Concetti di mescolanza

<i>būlbōlō</i>	=	confusione	=	σύγχυσις
<i>hbīkūtō</i>	=	radice di <i>mixis</i> in avverbi e aggettivi negativi	=	(ἀμυγῆς/ῶς)
<i>mūzzōgō</i>	=	“buona” mescolanza	=	κρᾶσις/σύγκρασις

- Filosseno, *Lettera* contro Stefano bar Sudaili

Unione (come Stefano la concepisce)	=	Confusione
<i>had</i> , <i>hdō</i>		<i>būlbōlō</i>

-Dionigi-Sergio, *Nomi divini*

Unione	≠	Confusione
<u>hdōyūtō</u>		<u>būlbōlō</u>
<u>mūzzōgō</u>		<u>hbīkūtō</u>
“buona” mescolanza		“cattiva” mescolanza

-*Libro di Ieroteo*

Mescolanza > unione

hbīkūtō hdōyūtō

SEZIONE B: PROBLEMI DI ONTO-TEOLOGIA GRECO-SIRIACA

Efrem di Nisibi (IV secolo), *Inni contro le eresie*, 53,12:

A Mosè Egli rivelò il Suo nome: Ehyeh Egli chiamò sé stesso:
è il nome dell'Essenza. E mai Egli chiamò
Con questo nome un altro, come invece molti chiamò con i suoi (altri) nomi,
Affinché Egli, attraverso l'unico nome, che mise da parte,
Rendesse noto che Egli solo è l'Essenza, e nessun altro.

Giacomo di Edessa (VII secolo), *Scolio alle Omelie Cattedrali di Severo di Antiochia*:

Questo nome venerando è dunque quello che è stato dato da Dio, allorché fu interrogato da Mosè [che] gli chiese: *Quando i figli di Israele mi diranno: Qual è il nome di Colui che ti ha inviato, cosa dirò loro? E Dio disse a Mosè* (per citare le parole stesse del Libro dettato dallo Spirito): *Io sono Colui-che-è. È così che dirai ai figli di Israele: Colui-che-è mi ha inviato da voi.* E presso i Greci e presso di noi (scil. Aramei) è così che il nome è ed è posto; ma presso gli Ebrei è un nome proprio: *Io sono Yehyeh; Yehyeh mi ha inviato da voi.* Nella lingua di noi Aramei, cioè Siriace, è tradotto con “essere” (*'ityo*). È così, infatti, che troviamo che i nostri dottori siriace, parimenti – mar Efrem, mar Giacomo [di Sarug, VI secolo], mar Isacco [di Antiochia, V secolo] e mar Filosseno [di Mabbug, VI secolo] – chiamano costantemente Dio dicendo “l'essere grande” e “l'essere nascosto”.

De mystica theologia, I, 1, 141,3: Τριάς ὑπερούσιε καὶ ὑπέρθεε καὶ ὑπεράγαθε...

Syr. 77ra (Sergio di Resh‘ayna):

Trinità, che sei al di sopra della natura, al di sopra dell’Essenza e al di sopra del bene...

Traduzione di Phokas di Edessa (VII secolo), MS British Library Add. 12151, f. 120v-121r (copiato anno 804):

Trinità, che sei al di sopra dell’*ousia*, al di sopra di Dio e al di sopra del bene...

De mystica theologia II, 145,13: τὸν ὑπερούσιον ἐκεῖνον ἴδωμεν ἰδόμενον γνόφον.

Syr. 78va:

[Separiamo e rimuoviamo tutto per poter] vedere la nube essenziale.

De mystica theologia III, 146,7: πῶς ὁ ὑπερούσιος Ἰησοῦς ἀνθρωποφυϊκαῖς ἀληθείαις οὐσίωται.

Syr. 78vb:

[Celebriamo] come Gesù essenziale, pur essendo al di sopra delle nature, secondo misure umane davvero fu fatto natura.

De divinis nominibus V, 1, 180,8-181,6:

Μετιτέον δὲ νῦν ἐπὶ τὴν ὄντως οὐσαν τοῦ ὄντως ὄντος θεωνυμικὴν οὐσιωνυμίαν. Τοσοῦτον δὲ ὑπομνήσωμεν, ὅτι τῷ λόγῳ σκοπὸς οὐ τὴν ὑπερούσιον οὐσίαν, ἢ ὑπερούσιος, ἐκφαίνειν, ἄρρητον γὰρ τοῦτο καὶ ἄγνωστόν ἐστι καὶ παντελῶς ἀνέκφαντον καὶ αὐτὴν ὑπεραῖρον τὴν ἔνωσιν, ἀλλὰ τὴν οὐσιοποιὸν εἰς τὰ ὄντα πάντα τῆς θεαρχικῆς οὐσιαρχίας ἐκφαίνουσα καὶ εἰς τὰ ὄντα καὶ εἰς τὰ οὐκ ὄντα ἐκτείνεται καὶ ὑπὲρ τὰ ὄντα καὶ ὑπὲρ τὰ οὐκ ὄντα ἔστιν. Ἡ δὲ τοῦ ὄντος εἰς πάντα τὰ ὄντα ἐκτείνεται καὶ ὑπὲρ τὰ ὄντα ἔστιν. Ἡ δὲ τῆς ζωῆς εἰς πάντα τὰ ζῶντα ἐκτείνεται καὶ ὑπὲρ τὰ ζῶντα ἔστιν. Ἡ δὲ τῆς σοφίας εἰς πάντα τὰ νοερά καὶ λογικά καὶ αἰσθητικά ἐκτείνεται καὶ ὑπὲρ πάντα ταῦτα ἔστιν.

De divinis nominibus V, 1: traduzione di Sergio di Resh‘ayna (**cfr. allegato**)

De divinis nominibus V, 1. Traduzione di Phokas:

Passiamo ora alla denominazione di *ousia* detta divinamente, quella che davvero è, di Colui che veramente è. Ricordiamo tutto questo: che lo scopo [posto] a questo discorso non è di manifestare l’*ousia* superiore all’*ousia* (infatti è ineffabile, inconoscibile e immanifesta, e anche alta più dell’unione) ma di inneggiare la processione creatrice di *ousiai*, che [si rivolge] verso tutte le cose che esistono, del principio dell’*ousia* proprio della Divinità. La denominazione divina di Bene, infatti, manifestandosi su tutte le processioni della causa di tutto, si estende alle cose che sono e a quelle che non sono, ed è al di sopra delle cose che sono. La denominazione “Colui-che-è”, invece, si estende a tutte le cose che sono, ed è al di sopra delle cose che sono. La denominazione di Vita si estende a tutti coloro che vivono, ed è al di sopra di coloro che vivono. La denominazione di Sapienza si estende a tutti gli [enti] intelligenti, razionali e sensibili, ed è al di sopra di tutti loro.

Proclo, *Elementi teologici* 12-13 (**cfr. allegato**)